

# RiMe

## Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317517

ISSN 2035-794X

numero 4/II n. s., giugno 2019

**Le visite pastorali in Sardegna nel medioevo ed in  
età moderna: difficoltà, modalità, fonti, storiografia**

**Pastoral visits in Sardinia during the Middle and Modern  
age: difficulties, modalities, sources, historiography**

Valerio Luca Floris

DOI: <https://doi.org/10.7410/1380>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



## RiMe 4/II n.s. (June 2019)

### Indice / Table of Contents

Maria Antonietta Russo	5-30
<i>Sulle origini del priorato cluniacense di Santa Maria delle Giummare di Sciacca (XII secolo) / About the origins of the Cluniac priory of Santa Maria delle Giummare of Sciacca (12th century)</i>	
Francesco D'Angelo	31-45
<i>Una retrospettiva su Sigurðr Jórslafari? Una proposta interpretativa della Gran Conquista de Ultramar e le relazioni tra Norvegia e Castiglia / A retrospection on Sigurðr Jórslafari? A retrospection on Sigurðr Jórslafari? An interpretative proposal of the Gran Conquista de Ultramar and the relations between Norway and Castile in the 13th century</i>	
Valerio Luca Floris	47-70
<i>Le visite pastorali in Sardegna nel medioevo ed in età moderna: difficoltà, modalità, fonti, storiografia / Pastoral visits in Sardinia during the Middle and Modern age: difficulties, modalities, sources, historiography</i>	
Patrizia Sardina	71-97
<i>Barbers and Surgeons in the "medical marketplace" of the Fifteenth-century Corleone.</i>	
Giuseppe Campagna	99-123
<i>Note sulla schiavitù in Sicilia tra Tardo Medioevo e Prima Età Moderna / Notes on slavery in Sicily in the late Middle Ages to the early Modern Age</i>	
Valentina Favarò - Paolo Calcagno	125-150
<i>Le flotte degli Austrias e gli scali italiani: una messa a punto / The Austrias fleets and the Italian ports of call: a fine-tuning</i>	
Massimo Viglione	151-194
<i>Crociata, containment e peace-keeping nella politica dei Papi verso l'Islām ottomano (secoli XIV-inizio XVIII) / Crusade, containment and peace-keeping</i>	

*in the politics of the Popes towards the Ottoman Islām (14th-early 18th centuries)*

Michela Luzi 195-212  
*Mediterraneo, oltre le paure per una nuova agorà / Mediterranean, beyond fears for a new agora*

### Book Reviews

Giuseppe Campagna 215-217  
David González Cruz (coord.) (2018) *Barcos y construcción naval entre el Atlántico y el Mediterráneo en la Època de los descubrimientos (siglos XV y XVI)*. Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas.

## Le visite pastorali in Sardegna nel medioevo ed in età moderna: difficoltà, modalità, fonti, storiografia\*

### Pastoral visits in Sardinia during the Middle and Modern age: difficulties, modalities, sources, historiography

Valerio Luca Floris  
(Università degli Studi Roma Tre)

*La prima visita pastorale effettuata in Sardegna della quale ci sia rimasta una relazione piuttosto ampia è probabilmente quella effettuata tra la fine di marzo e la fine di giugno del 1263 da Federico Visconti arcivescovo di Pisa<sup>1</sup>.*

Date of receipt: 15th November 2018

Date of acceptance: 17 January 2019

#### Riassunto

L'articolo analizza l'istituto ecclesiale della visita pastorale, focalizzando l'attenzione sulle diocesi sarde durante il medioevo e l'età moderna. L'autore, dopo alcuni cenni sulle notizie inerenti alle visite svolte in Sardegna in tali epoche, si sofferma sugli elementi che rendevano difficoltosa l'esecuzione delle visite pastorali nel territorio sardo; descrive le modalità tipiche della *visitatio*; evidenzia le fonti disponibili per l'indagine storica e la ricostruzione della prassi visitale sarda. L'articolo è

#### Abstract

The article analyzes the church institute of the pastoral visit, by focusing on the Sardinian dioceses during the Middle and Modern age. The author, primarily introduces information related to the visits conducted by archbishops in such epochs to give us a general view, then specify the elements which made difficult the fulfilment of the pastoral visits in Sardinia; furthermore describes the typical formalities of the *visitatio*; moreover shows the sources which are available for the

---

\* Il presente contributo si basa sul lavoro svolto per Floris, 2012 e Floris, 2015, completato con ulteriori riferimenti, emendato di alcune imprecisioni e riveduto. Lungi dal voler fornire un quadro completo e definitivo sulle visite pastorali in Sardegna, queste pagine si pongono, piuttosto, come una introduzione all'argomento, propedeutica a successivi e più approfonditi contributi, dedicati sia allo studio di singole *visitatioes* sia all'analisi dei dati da esse desunti, comparati fra loro e con quanto evidenziato da analoghi studi già svolti da altri studiosi relativamente a diverse circoscrizioni ecclesiastiche.

<sup>1</sup> Turtas, 1989, p. 10.

concluso da una nota sugli studi specifici e sulle relative elaborazioni informatiche.

historical investigation and reconstruction of the habits in Sardinian visits. The final part is characterized by one note relating to the specific studies and the related computer elaborations.

*Parole chiave*

Visite pastorali; Storia religiosa; Diritto canonico; Sardegna; Diocesi; Vescovo.

*Keywords*

Pastoral visits; Religious history; Canon law; Sardinia; Diocese; Bishop.

---

1. *Le visite pastorali nella storia della Sardegna* – 1.1. *Visite pastorali in Sardegna nel medioevo* – 1.2. *Visite pastorali in Sardegna nell'età moderna* – 2. *Difficoltà* – 3. *Modalità* – 4. *Fonti* – 5. *Storiografia sulle fonti visitali sarde* – 6. *Prospettive future* – 7. *Abbreviazioni utilizzate* – 8. *Bibliografia* - 8.1. *Fonti bibliografiche antiche* - 8.2. *Fonti giuridiche e fonti liturgiche* - 8.3. *Strumenti di ricerca* - 8.4. *Articoli, monografie, saggi* - 9. *Curriculum vitae*

1. *Le visite pastorali nella storia della Sardegna*

In Sardegna la prima visita pastorale<sup>2</sup> attestata da una fonte diretta è ascrivibile al XIII secolo: si tratta della *visitatio* compiuta nel 1263 dal Visconti, arcivescovo di Pisa. Dopo di essa le notizie sono di nuovo incerte sino al XVI secolo, quando, a partire dalla visita svolta nel 1553 dall'Alepus nell'Arcidiocesi di Sassari, anche in terra sarda, nel fermento ecclesiale che accompagnò e seguì il Concilio di Trento, l'istituto visitale sembra acquisire maggiore frequenza e costanza.

---

<sup>2</sup> Non potendo, in questa sede, dilungarmi in analisi approfondite sulla visita pastorale, mi limito a dire che si tratta di quell'antica prassi per cui il vescovo diocesano si reca, personalmente o tramite delegato, nelle parrocchie della diocesi a lui affidata per esaminarne le strutture ed ogni bene materiale, il clero ed i fedeli. In proposito, per qualche cenno sintetico, cfr: 'Visita pastorale', in *Enciclopedia cattolica*, 1954, XII vol., col. 1493; 'Visita pastorale', in Andresen - Denzler, 1992, p. 698. Uno studio completo, sebbene ormai un po' datato ed interamente in lingua latina, è offerto da Doimi, 1965. Per un profilo storico-normativo e per l'analisi di modalità e fonti relativamente alle visite pastorali, cfr. Floris, 2015, pp. 9-24. Fra i direttorii antichi ed i manuali tradizionali, ad uso dei visitatori, si ricordano: Resta, 1593; Crispino, 1695; D'Aste, 1706; Giordanini, 1719; Stocchiero, 1931. Per la vigente normativa canonica e liturgica in materia visitale, cfr.: CJC, can. 396-398; *Caeremoniale Episcoporum*, nn. 1177-1184; *Ap. Succ.*, nn. 220-224. Per l'analisi dei documenti visitali quali fonti storiche, per le loro elaborazioni e per le rassegne di studi specifici locali, cfr.: Alberigo, 1958; De Rosa, 1968; Tramontin, 1973; Mariotti, 1973; Turchini, 1976; Turchini, 1977; De Rosa, 1980; Baratti, 1989; Mazzone - Turchini, 1990; Nubola - Turchini, 1993; Garau, 2008; Sitzia, 2010b; Nubola, 2012.

### 1.1. *Visite pastorali in Sardegna nel medioevo*<sup>3</sup>

Come detto, in età medievale si ha un vuoto quasi totale in merito alle fonti visitali ed è per noi estremamente difficile capire se ciò sia dovuto alla semplice mancanza o dispersione della documentazione o se invece sia indice del fatto che tale prassi non fosse molto attuata in Sardegna.

La surriferita visita pastorale svolta nel 1263<sup>4</sup> dall'arcivescovo pisano Federico Visconti<sup>5</sup> va inserita nel quadro dell'influenza politica ed economica della Repubblica di Pisa su buona parte dei territori della Sardegna: detenendo il titolo di Primate<sup>6</sup> di Sardegna e Corsica (nonché di legato pontificio), contestato dagli arcivescovi di Cagliari e Torres (i quali già da allora se lo contendevano fra di loro)<sup>7</sup>, il Visconti decise di compiere la sua *visitatio Sardiniae* per affermarvi i propri diritti giurisdizionali<sup>8</sup>, che invero però non vennero riconosciuti in modo pacifico da tutti i vescovi delle diocesi sarde<sup>9</sup>; tuttavia il

<sup>3</sup> Per un quadro d'insieme sulla storia della Chiesa in Sardegna nel pieno e nel tardo medioevo, cfr. Turtas, 1999, pp. 213-288, 289-328.

<sup>4</sup> Per un commento sulla *visitatio Sardiniae* di Federico Visconti, cfr.: Turtas, 1999, pp. 266-272; Sitzia, 2010a, pp. 50-82. La fonte, che fa parte di un manoscritto contenente anche una copiosa quantità di sermoni del presule, è conservata a Firenze (BML, *Plut. XXXIII*, sin. 1, cc. 140v-143r). Già edita da Mattei e Bandini, è stata in tempi recenti ripubblicata in modo critico da Bériou. Cfr.: Mattei, 1772, pp. 15-25; Bandini, 1778, vol. IV, coll. 273-384; Bériou, 2001, pp. 1059-1068. Inoltre, in ambito sardo, di essa si erano già occupati Martini e Tola. Cfr.: Martini, 1840, II vol., pp. 43-54; Tola, 1984, I vol., doc. CIII, pp. 380-383.

<sup>5</sup> Sulla figura dell'arcivescovo pisano Federico Visconti, cfr.: Lucciardi, 1932, pp. 7-48; Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 1901; Cristiani, 2001, pp. 9-26; Bériou, 2001, pp. 29-74.

<sup>6</sup> Benché oggi, nella Chiesa latina, tale titolo sia solo onorifico e non comporti alcuna potestà di governo, in passato non era così, in quanto il primate o il patriarca avevano giurisdizione sui vescovi delle diocesi che facevano parte della propria regione ecclesiastica. Oggi la questione è normata da CJC, can 438: "Il titolo di Patriarca e di Primate, al di là di una prerogativa di onore, non comporta nella Chiesa latina alcuna potestà di governo, a meno che per qualcuno di essi non consti diversamente per un privilegio apostolico o per una consuetudine approvata".

<sup>7</sup> Sull'origine dell'attribuzione alla sede pisana del titolo di 'Primate di Sardegna e Corsica', cfr. Turtas, 1999, pp. 257-272. Informazioni generali in merito alla successiva contesa sul titolo primaziale si possono trovare in: Martini, 1840, pp. 317-337; Filia, 1909-15, II vol., pp. 263-285; Turtas, 1982, I vol., p. 216; Alberti, 1994, pp. 79-104; Piseddu, 1997, pp. 49-52; Turtas, 1999, pp. 373-382; Manconi, 2015, pp. 179-189.

<sup>8</sup> In proposito, cfr. Cristiani, 1963, pp. 419-427.

<sup>9</sup> Furono gli arcivescovi di Cagliari e Torres (oggi Sassari) ad osteggiare la giurisdizione del Visconti, negando che egli avesse le facoltà di legato pontificio: Prospero da Reggio, arcivescovo di Torres, ottenne da papa Urbano IV lettere con cui negava di aver confermato al Visconti la legazia in Sardegna; il Visconti, seppur arrivando a dichiarare di dubitare che i documenti fossero originali, concluse che ad ogni modo lui restava il Primate, per cui aveva il diritto di proseguire la visita pastorale. In merito, cfr. Cristiani, 2001, pp. 17-23. Per il

suo fu anche un viaggio pastorale in senso stretto, perché compiuto per espletare il dovere della visita canonica in terra sarda, dopo averla compiuta nei territori della propria arcidiocesi<sup>10</sup>. La relazione del viaggio è una cronaca assai essenziale, con evidenti intenti celebrativi dello stato pisano.

La notizia di una visita precedente a quella del Visconti è però conservata nella *Vita*<sup>11</sup> di san Giorgio, vescovo di Suelli<sup>12</sup>, in cui sono riferiti vari viaggi del presule nei territori della sua diocesi, viaggi che sembrano decisamente configurarsi come delle visite pastorali alle parrocchie<sup>13</sup>. Sebbene, in mancanza di ulteriori conferme, si possa anche ipotizzare che tali descrizioni ricalchino un

profilo biografico di Prospero da Reggio, arcivescovo di Torres (1261-1264), cfr. Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 1253.

- <sup>10</sup> Tale aspetto è opportunamente sottolineato dalla Sitzia, la quale, per rafforzare la propria tesi, ricorda che l'arcivescovo pisano già da tempo aveva in cuore di svolgere la visita in Sardegna, cosa che effettivamente poi fece dopo aver svolto quella nella diocesi di Pisa, e che quindi il viaggio del prelado nelle diocesi sarde si inserisce in quello che lei definisce come un 'sistema visitale', data la presenza di un elaborato programma di visita e la proposta al clero di un *Ordo et modus visitandi*, anch'esso edito dal Bérout ed analizzato dalla Sitzia. Cfr.: Bériou, 2001, pp. 1009-1025; Sitzia, 2010a, pp. 51-59. A proposito delle motivazioni che spinsero il Visconti a svolgere il suo viaggio in Sardegna, sono eloquenti le parole utilizzate nel diario visitale (BML, *Plut. XXXIII*, sin. 1, c. 141r): "(...) preparavimus nos magnifice ad transfetandum in Sardineam causa primatie, legationis, et visitationis officium exercendi".
- <sup>11</sup> Il manoscritto più antico, fra i tre pervenuti, risalente al XV secolo, è copia di un originale archetipo perduto ed è conservato in ASDCA, *Diversorum, Liber I*, cc. 201-206. Per il commento a tale fonte, cfr. Sitzia, 2010a, pp. 44-49. La fonte è stata trascritta per primo da Arca nel XVI sec., ma in modo non sempre fedele, tanto che poi Motzo ne ha curato una nuova edizione ad inizio XIX secolo, ripubblicata a fine millennio: Arca, 1598; Motzo, 1987, pp. 131-154. La traduzione in italiano e l'analisi della fonte sono offerte da Piseddu, 1983, pp. 5-22.
- <sup>12</sup> Sulla figura di San Giorgio di Suelli, vescovo di Suelli (ca. 1070-1112), fondamentale per la storia religiosa dell'Ogliastra, cfr.: Cannas, 1976; Falanga, 1987; Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 698; Pinna - Zedda, 2008, pp. 161-182.
- <sup>13</sup> Come osservato dalla Sitzia, alla quale si deve l'intuizione di scorgere nell'agiografia di san Giorgio il riferimento ad una vera e propria attività visitale, non si tratta di espliciti richiami a specifiche visite pastorali svolte dal santo vescovo, bensì di racconti di alcuni eventi della vita del presule dai quali si evince come egli fosse spesso in viaggio tra i villaggi della propria diocesi (cfr. 2010a, par. II.3, "La Vita di San Giorgio di Suelli: suggestioni visitali di una fonte agiografica", pp. 44-49). Si vedano, ad es., i seguenti passi tratti dalla *Vita*, riportati in Motzo, 1987, pp. 144-154: cap. III "(...) Nam quoddam tempore, dum in parrochia sui episcopatus cum suis clericis iter perageret, (...)"; cap. IV "Alio tempore, dum esset in villa que vocatur Gallilium et peregeret ad ecclesiam (...). Item cum processisset in vicum qui vocatur Lozoranus (...). Per idem tempus, venit ad beatum Georgium quidam cecus in villa que dicitur Urusle, (...)"; cap. V "(...) Nam quadam die cum per terram Suellensis ecclesie pergeret (...)"; cap. VII "Quodam vero tempore, dum pergeret ad Oricensem terram (...)"; cap. VIII "Quodam namque tempore, dum iter ageret beatus Georgius venit ad quemdam montem (...)".

*topos* agiografico e che quindi, dal punto di vista storico, non restituiscano notizie certe, ciò che si ricava in maniera incontrovertibile è che l'autore dell'agiografia del presule suellense, un tale 'servo Paolo'<sup>14</sup>, nell'anno 1117 conoscesse già l'esistenza e le modalità esecutive dell'istituto della visita pastorale, da cui si deduce che nei secoli XI e XII la prassi visitale non doveva essere estranea alla terra sarda, come invece potrebbe indurre a pensare la mancanza di documentazione in merito.

Pur non avendo documenti che attestino l'effettuazione di qualche altra visita pastorale in Sardegna durante il medioevo, possediamo gli atti di tre sinodi<sup>15</sup> del XV secolo, svoltisi nel nord Sardegna, precisamente a Bisarcio, Sassari e Sorres<sup>16</sup>: al primo, convocato dal vescovo Antonio Cano<sup>17</sup> nel 1437, è ascrivibile la più antica fonte ecclesiastica sarda a fare esplicito riferimento alle procedure da seguirsi nella visita pastorale di una diocesi<sup>18</sup>; nel secondo, convocato dal vescovo Pietro Spano<sup>19</sup> nel 1442, si parla più volte della *visitatio*, riferendosi peraltro a "*sas Constitutiones antigas*", sintomo di una precedente normativa in materia<sup>20</sup>; nel terzo, convocato dal vescovo Giacomo de su Poju<sup>21</sup> nel 1463, si

<sup>14</sup> Religioso a stretto contatto col vescovo Pintori, successore di san Giorgio, che compilò tale biografia con scopi edificanti e agiografici. Il suo nome è riportato al termine della *Vita*, che si conclude con le parole "Memento etiam servi tui Pauli qui licet indignus tuos volui laudari trimphos (...)": Motzo, 1987, p. 154.

<sup>15</sup> Il sinodo è una riunione di vescovi. Si distingue in generale e locale: è evidente che nei casi in specie si trattò di sinodi locali, cui presero parte i vescovi delle diocesi del nord della Sardegna, presumibilmente accompagnati dai loro più importanti collaboratori e consiglieri. Lo scopo del sinodo è quello di stabilire delle linee guida che permettano di conferire uniformità all'azione pastorale dei vescovi nelle diocesi facenti parte di una circoscrizione ecclesiastica. Per la normativa vigente in materia, cfr.: CJC, cann. 342-348; *Past. Gr.*, n. 58.

<sup>16</sup> Su questi tre sinodi e sugli altri cosiddetti 'sinodi del Logudoro', cfr.: Ruzzu, 1974, pp. 97-131.143-179; Turtas, 1999, pp. 317-324; Sitzia, 2010a, pp. 97-100. In modo particolare, la Sitzia li ha studiati analizzando nel dettaglio ogni canone riguardante la prassi visitale.

<sup>17</sup> Per il profilo biografico di Antonio Cano, vescovo di Bisarcio (1436-1448), cfr.: Ruzzu, 1974, pp. 76-80; Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 300.

<sup>18</sup> La fonte relativa al sinodo celebrato a Bisarcio il 12 marzo 1437 dal vescovo Cano, sebbene si tratti di una copia seriore e con vari errori, è conservata in ACaAL, *Noticias antiguas*, vol. II, n. 99 ed è stata edita da Amadu e Ruzzu: cfr. Amadu, 1963, pp. 173-179; Ruzzu, 1974, pp. 143-147. Al canone 15, più antica menzione delle visite pastorali in Sardegna, si stabilisce: "Item statuimus et ordinamus quod visitaciones diocesananas et generales per nos et per successores nostros aut locumtenentes seu quosvis officiales, ut iure disponunt fiendas, visitare non debeamus facere nec debeant sine ad visitacionem et ad eas comunicare in societate ipsorum nisi domini archipresbiter et canonici bisarcensis atque servitorum eorundem. Attento quod possibilitas eorum beneficiorum est de pauca sustancia".

<sup>19</sup> Per il profilo biografico di Pietro Spano, arcivescovo di Sassari (1422-1447), cfr.: Ruzzu, 1974, pp. 71-76; Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 1719.

<sup>20</sup> La fonte, relativa al sinodo celebrato a Sassari il 9 marzo 1442 dall'arcivescovo Spano, è conservata in ACaT, cartella SK. 11, busta 2 ed è stata edita da Ruzzu, 1974, pp. 148-153. I

ribadisce la cadenza annuale della *visitatio*, volta alla correzione del clero (si tratta di una notizia importante, perché ci informa del fatto che nel nord della Sardegna le visite pastorali rientravano nella normale azione pastorale dei vescovi)<sup>22</sup>.

Tuttavia, le fonti non ci tramandano memoria dell'avvenuto svolgimento di alcuna visita da parte di tali presuli, il che costituisce un indizio del fatto che il 'vuoto visitale'<sup>23</sup>, riscontrato in Sardegna durante il medioevo circa le fonti sulle visite pastorali, debba essere interpretato non come una negligenza dei vescovi sardi od addirittura come se in Sardegna l'istituto visitale non fosse conosciuto o comunque non praticato, bensì, più probabilmente, come una carenza documentaria, dovuta alla mancanza di registrazione scritta dell'evento oppure alla perdita e distruzione dei documenti ad esso riferiti: è proprio questo il problema che si pone la Sitzia asserendo che “dobbiamo interrogarci se non

---

canoni 16-19, dedicati ad esporre il cerimoniale delle visite pastorali, recitano: “16 – Item statuimus et ordinamus qui quando su archiepiscopu andat visitando su archiepiscopadu suo qui su segrestianu de sa parrocchia, o vero villa que su archiepiscopu at intrare pro visitare, su dittu segrestianu depiat sonare sas campanas, gasi a sa intrada comente a sa exida. Et hue in cussu esseret negligente, paguet pro ogni volta a su archiepiscopu lira una, essende pero notoriu qui vengiat. 17 – Item statuimus et ordinamus qui ciascuno parrocchianu depat tener sas ecclesias parrocchiales netas una cun sos paramentos, caligues et libros et pannos de cussas. Et hue su archiepiscopu non acataret in sa visita cussas netas, potat illu condemnare a su dictu curadu de unu ducadu, bonu, su dictu prelada. 18 – Item statuimus et ordinamus qui in ciascuno beneficiu depant tener su libru ordinadu de baptismu, una cun totu sos sacramentos ecclesiasticos. Et acatando su archiepiscopu in sa visita su contrariu, potat condemnare su beneficiadu over su populu de cui at esser sa culpa ço est de su beneficiadu pro no haver cumandadu, over a su populu pro no haver obedidu, paguet pro ogni volta unu ducadu a su archiepiscopu. 19 – Item statuimus et ordinamus qui ciascuno curadu in sa cura sua depiate tener su crismale sutta clae in logu qui nixunu seculare over laigu manigiare non lu potat, ço est in sa ecclesia over in sa caxia hue istana sos paramentos sacrados, sos quales seculares manigiare non potant pro nixunu modu. Et hue su archiepiscopu acataret su contrariu potat condemnare ad arbitriu suo una cum su capidulu de Turres”.

<sup>21</sup> Per il profilo biografico di Giacomo de su Poju (o Poyo o Podio o Poggio), vescovo di Sorres (1461-1497), cfr.: Ruzzu, 1974, p. 89; Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 1221.

<sup>22</sup> La fonte relativa al sinodo celebrato a Sorres il 25 febbraio 1463 dal vescovo Giacomo de su Poju, fa parte del *Condaghe* di Sorres, conservato presso la BUCA (Fondo Baille, S.P.6.4.64) ed edito in Sanna, 1957, pp. 120-122. La costituzione 18, mutila in più punti, stabilisce: “Statuitur ut episcopi diocesani suam diocesim semel in anno habeant visitare et corrigenda corrigant [...] omnes clerici qui dum corrigantur a suis prelati favorem dominorum temporalium petunt [...] effecti et aliis scienter ne possint corrigi a suis prelati [...] suis excessibus [...]”.

<sup>23</sup> Tale espressione, che ben rende l'idea della mancanza di fonti documentarie relativamente alle visite pastorali, limitatamente ad alcuni periodi, è stata coniata dalla Sitzia, che la ha utilizzata diverse volte già a partire dal suo lavoro dottorale: cfr. Sitzia, 2010a, pp. 84, 100.

siamo ancora una volta in presenza di una dispersione dei resoconti piuttosto che di fronte ad una rarefazione dell'istituto visitale" (Sitzia, 2010a, p. 101).

### 1.2. *Viste pastorali in Sardegna nell'età moderna*<sup>24</sup>

Per ciò che concerne il XVI secolo, si ha notizia di alcune visite pastorali già prima della celebrazione e conclusione del Concilio di Trento (1545-1563)<sup>25</sup>.

Il vescovo Andrea Sanna<sup>26</sup> nel 1524 percorse la diocesi di Ales<sup>27</sup>, lasciandoci un diario visitale, che è prettamente focalizzato sulla *visitatio rerum* e non sulla *visitatio hominum*<sup>28</sup>. Si tratta della più antica fonte visitale in nostro possesso che testimoni una visita pastorale svolta in una diocesi sarda: infatti bisogna ricordare che, delle due visite di cui si è scritto sopra, quella di san Giorgio e quella del Visconti, della prima si ha solo notizia, per altro non certa, mentre la seconda non fu compiuta da un vescovo nella sua diocesi, bensì da un primate nel territorio dell'intera regione ecclesiastica.

Ci sono pervenuti i resoconti delle visite svolte dall'arcivescovo di Sassari Salvatore Alepus<sup>29</sup> negli anni 1553 e 1555<sup>30</sup>: tali fonti costituiscono la più antica memoria di una visita pastorale svolta nell'Arcidiocesi di Sassari e riportano molti dati e particolari nel diario visitale.

Con riguardo alla sede di Cagliari, la prima visita di cui conserviamo la documentazione col relativo resoconto è quella svolta nel 1560-1561<sup>31</sup>

<sup>24</sup> Per un quadro d'insieme sulla storia della Chiesa in Sardegna in epoca moderna, segnatamente nel 'periodo spagnolo' e nella prima parte del 'periodo sabauda', cfr. Turtas, 1999, pp. 333-453, 454-528.

<sup>25</sup> Sulla storia del Concilio di Trento, cfr.: Jedin, 1949-1981; Prospero, 2001. Sui decreti tridentini in merito alla visita pastorale, cfr. COD, nn. 688,13-30; 731,15-36; 740,7-19; 761,37-763,6; 764,40- 765,18; 782,29-783,2; 787,19-788,20.

<sup>26</sup> Per il profilo biografico di Andrea Sanna, vescovo di Ales (1521-1554), cfr. Casula, 2001<sup>14</sup>, pp. 1456-1457.

<sup>27</sup> Per alcune considerazioni sulla visita del Sanna, cfr. Sitzia, 2010a, pp. 88-96. La fonte, che costituisce il più antico documento conservato presso l'ASDAT (segnatamente in serie 1 *Visite Pastorali*, fascicolo n. 1), è stata edita, tradotta ed analizzata in Tasca - Tuveri, 2007, pp. 27-87.

<sup>28</sup> Il visitatore in ogni tappa del suo viaggio, ossia in ogni parrocchia, era tenuto ad esaminare sia lo stato degli edifici religiosi, con tutto quanto vi fosse contenuto, sia il clero ed il popolo che vi risiedevano. Tali due 'momenti', vengono schematicamente distinti in *visitatio rerum* e *visitatio hominum*. Per maggiori dettagli sulle modalità di esecuzione della visita pastorale, sia nel passato sia oggi, cfr. Floris, 2015, pp. 16-19.

<sup>29</sup> Per il profilo biografico di Salvatore Alepus, arcivescovo di Sassari (1524/25-1566), cfr. Ruzzu, 1974, pp. 86-95; Casula, 2001<sup>14</sup>, pp. 29-30.

<sup>30</sup> Tali fonti visitali, conservate in ACaT, cartella SK. 11, sono state edite da Ruzzu ed in seguito commentate da Sitzia: Ruzzu, 1974, pp. 181-216; Sitzia, 2010a, pp. 104-139; Sitzia, 2010b, pp. 387-409.

<sup>31</sup> Il diario visitale, conservato in ASCA, *Fondo Ovidio Addis*, vol. 3/2, è stato analizzato ed edito in Loi - Viridis, 2013, pp. 121-140.144-238.

dall'arcivescovo Antonio Parragues de Castillejo<sup>32</sup>, il quale fu protagonista di una intensa attività visitale<sup>33</sup>. Tuttavia, grazie ai documenti conservati nei locali dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari siamo informati di alcune *visitaciones* precedenti. In modo particolare il documento intitolato *Estado de toda la hazienda de esta Sancta Primacial Iglesia Calaritana*<sup>34</sup> riporta la notizia di una *visitatio* alla Cattedrale di Cagliari, compiuta nel 1524, durante l'episcopato di Girolamo di Villanova<sup>35</sup>: pur non sapendo se si sia trattato di una visita estesa a tutta l'Arcidiocesi di Cagliari o solo alla chiesa "Primaziale", si tratta della più antica *visitatio* di cui siamo informati per la sede cagliaritano (Sitzia, 2010a, p. 142). Inoltre, dalla stessa fonte, abbiamo notizia delle visite compiute dall'arcivescovo De Heredia<sup>36</sup> nel 1553-1554 (più o meno contemporaneamente a quella svolta dall'Alepus a Sassari), delle quali purtroppo non ci è pervenuta la documentazione.

Da quanto detto finora, la presenza di notizie certe su visite pastorali compiute nella prima metà del XVI secolo o comunque prima del 1563, anno di conclusione del Concilio di Trento, evidenzia come sia stato sfatato quel

luogo comune storiografico che, imperniato sulla lacunosità delle fonti visitali o sulla poco approfondita conoscenza di quelle disponibili, ha sinora considerato la *visitatio* nella diocesi di Cagliari, e nella quasi totalità delle diocesi sarde, come frutto maturo del Concilio di Trento, introdotto cioè posteriormente alla conclusione di quell'intenso lavoro di riforma ecclesiastica (Sitzia, 2010a, p. 142).

Resta comunque il fatto che il Tridentino ha contribuito in maniera determinante a imporre una certa sistematicità nella prassi visitale, individuata

---

<sup>32</sup> Per il profilo biografico e pastorale di Antonio Parragues de Castillejo, arcivescovo di Cagliari (1558-73), cfr.: Onnis Giacobbe, 1958; Cherchi, 1983, pp. 125-131; Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 1772; Viridis, 2008, pp. 34-45, 201; Sitzia, 2009a.

<sup>33</sup> Secondo la Sitzia, durante il suo episcopato il Parragues visitò, *in toto* od *in parte*, il territorio sottoposto alla sua autorità ben sette volte. Viceversa, Loi e Viridis ritengono che si sia trattato di tre visite integrali, seppur fatte con pause (segnatamente, 1560-61, 1565-66, 1569-71). Cfr.: Sitzia, 2010a, pp. 146-157; Loi - Viridis, 2013, pp. 57-59.

<sup>34</sup> Cfr. ASDCA, vol. 66, *Estado de toda la hazienda de esta Santa Primacial Iglesia Calaritana*, qual se ha formado en ocasion dela Visita del Illustrissimo y Reverendissimo Senor Domino Fray Victorio Phelipe Melano dela Orden de Predicadores Arzibispo de Caller y Uniones. La fonte è stata analizzata dalla Sitzia, la quale vi ha rinvenuto per prima la notizia della visita svolta dal De Heredia nel 1524: cfr. Sitzia, 2006, pp. 10 e ss.; Sitzia, 2010a, pp. 141-142, 159, 179-182

<sup>35</sup> Per il profilo biografico di Girolamo di Villanova, arcivescovo di Cagliari (1521-32), cfr. Cherchi, 1983, pp. 117-119.

<sup>36</sup> Per il profilo biografico di Baldassarre De Heredia, arcivescovo di Cagliari (1548-58), cfr.: Cherchi, 1983, pp. 122-125; Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 508.

come mezzo efficace per garantire che la riforma dottrinale, morale e pastorale propugnata dai padri conciliari penetrasse in modo capillare in tutte le comunità cristiane presenti nei vari centri abitati. Infatti, va detto che a partire dal periodo post-tridentino aumentano in modo rilevante le fonti visitali di cui siamo in possesso<sup>37</sup>, forse anche in conseguenza di uno sviluppo nella prassi notarile curiale: i vescovi dovendo ottemperare all'obbligo della visita pastorale e dovendone rendere conto a Roma in sede di *visita ad limina*, sentono l'esigenza di mantenere una memoria scritta e ben circostanziata dell'ispezione svolta, memoria che poi si cerca di conservare con diligenza.

## 2. Difficoltà

Lo svolgimento delle visite pastorali trovava, in terra sarda, delle oggettive difficoltà pratiche, a cui talvolta i presuli fanno riferimento nelle *relationes ad limina* come motivi per cui non hanno effettuato nei tempi previsti la visita pastorale nella propria diocesi. Quali erano tali difficoltà?

Distanze e viabilità. Innanzitutto un ruolo decisivo era giocato dalle concrete circostanze geografiche, cioè dalle grandi distanze, poiché alcune diocesi erano molto estese<sup>38</sup> e la viabilità non era certo ottimale (Turtas, 1998, pp. 201-204), in quanto le strade erano poche e non molto praticabili: costituivano il *camino real* i tratti Cagliari-Sassari, Cagliari-Iglesias, Sassari-Alghero, Sassari-Castellaragonese<sup>39</sup>, i quali però erano pure essi soggetti ad allagamenti durante le piogge invernali; nel resto della Sardegna il sistema viario era decisamente sottosviluppato. Va inoltre considerato che i viaggi sino a tutto il XVI secolo avvenivano a dorso di cavallo (se non addirittura di mulo), mentre le carrozze cominciarono a circolare dentro la città di Cagliari nel primo Seicento, per cui gli spostamenti erano lenti, faticosi e pericolosi.

Malaria. Ad aggravare questo quadro già non facile vi era il male endemico della Sardegna, cioè la cosiddetta *intemperie*, la malaria<sup>40</sup>, che imperversava su

<sup>37</sup> Per un quadro delle visite pastorali svolte dagli arcivescovi di Cagliari, di cui possediamo i diari o quantomeno la notizia, cfr. Floris, 2016, pp. 281-288: da tale contributo si evince come anteriormente alla chiusura del Concilio di Trento ci sia pervenuta la documentazione solo di una visita pastorale, mentre in seguito le fonti divengono decisamente più copiose.

<sup>38</sup> In proposito, relativamente all'Arcidiocesi di Cagliari, cfr. Floris, 2015, pp. 43-44. Turtas ha elaborato due rappresentazioni grafiche sulle diocesi sarde in epoca medievale e moderna: cfr. Turtas, 1999, pp. 968-970.

<sup>39</sup> L'attuale centro abitato di Castelsardo nel corso della storia ha avuto varie denominazioni: Castelgenovese o Castel Doria, sotto la dominazione di Genova; Castellaragonese, sotto la dominazione della Corona d'Aragona; l'attuale nome di Castelsardo è stato adottato in periodo sabauda.

<sup>40</sup> In proposito, cfr. Zichi, 1998, pp. 234-235; Turtas, 1999, pp. 340-343.

buona parte dell'isola da fine maggio sino al termine di novembre: in tali mesi non solo era quasi impensabile effettuare spostamenti (inclusa la *visitatio*), ma addirittura vi erano alcuni vescovi (segnatamente, quelli di Oristano, Bosa e Ales) che lasciavano la loro sede, cercando riparo in zone più salubri (cioè Cagliari e Sassari), emulati da molti dei prelati. Benché fosse evidentemente contraria alla riforma pastorale imposta dal Concilio di Trento, tale prassi fu tollerata dalla Santa Sede, che ne riceveva notizia nelle *relationes ad limina*, e perdurò a lungo, venendo corretta soltanto in epoca sabauda<sup>41</sup>.

Festività pasquali. Risulta, quindi, che i vescovi per la *visitatio* avessero a disposizione principalmente i mesi primaverili, durante i quali però ricorrono le liturgie della Settimana Santa e della Pasqua (per le quali il vescovo è tenuto, oggi<sup>42</sup> come allora, ad essere presente nella propria diocesi), per cui di fatto il tempo a disposizione era ancora più esiguo.

Congiunture storiche. A tali difficoltà 'strutturali' della Sardegna, se ne aggiungevano, di tanto in tanto, altre determinate dalla contingente situazione storica locale (Sitzia, 2010a, p. 102). Di ciò sono un esempio lampante gli eventi bellicosi, i quali rendevano del tutto imprudente lo spostamento di una comitiva vescovile: ad esempio, nelle fonti ci sono riferimenti alla guerra che, a partire da metà XIV secolo, vide a lungo opposti il 'Regno di Sardegna e Corsica' (guidato dalla componente catalano-aragoneso) ed il 'Giudicato di Arborea' (guidato dalla componente indigena e spalleggiata dai Doria).

Spopolamento. Fra Trecento e Quattrocento una notevole contrazione demografica portò allo spopolamento del territorio sardo; in conseguenza di ciò si verificarono "l'abbandono di oltre 450 'ville' (54,5%) e la riduzione della popolazione a circa 200.000 abitanti"<sup>43</sup>, con evidenti ripercussioni anche sulla prassi visitale.

Questioni ecclesiastiche. Vi è poi l'ultima serie di difficoltà, quelle legate in modo diretto alla componente ecclesiale, in modo particolare il vescovo-visitatore. Una situazione curiosa ci è riportata dal vescovo ampuriense Lorenzo Sampero<sup>44</sup>, che nel 1661-1664 non poté procedere alla visita della città di Tempio perché vi era in corso una contesa<sup>45</sup>, rimessa al giudizio del Tribunale della

<sup>41</sup> Sull'intervento in merito, operato dal ministro Bogino, cfr. Turtas, 1998, p. 204.

<sup>42</sup> Cfr. CJC, can. 395 § 3.

<sup>43</sup> Turtas, 1999, p. 289. Il fenomeno dei villaggi abbandonati in Sardegna ha i suoi primi e basilari studi nelle opere di Day e Terrosu-Asole, a cui si rimanda: Day, 1973; Terrosu Asole, 1974.

<sup>44</sup> Per il profilo biografico di Lorenzo Sampero, vescovo di Ampurias e Cività (1656-1669), cfr. Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 1328.

<sup>45</sup> Fra i canonici della collegiata di Tempo ed i canonici della Cattedrale di Ampurias. Cfr. Zichi, 1998, p. 236.

Sacra Rota, sul diritto di precedenza nell'assistere il vescovo nella *visitatio*: è per evitare situazioni simili che il vigente Codice di Diritto Canonico prevede che sia unicamente il vescovo a scegliere chi lo debba accompagnare nella visita, "riprovato ogni privilegio o consuetudine contraria"<sup>46</sup>.

Un grosso ostacolo per i visitatori era costituito dalla 'barriera linguistica', infatti, secondo Turtas, fra i vescovi delle diocesi sarde quasi tutti quelli che provenivano dalla penisola iberica (ossia la maggioranza) e persino buona parte di quelli sardi "non erano in grado di parlare o di comprendere la parlata delle plebi analfabete dei villaggi che andavano a visitare e che costituivano almeno l'80% dell'intera popolazione dell'isola" (Turtas, 1998, p. 207): più volte i vescovi che hanno governato le sedi sarde hanno espresso tale difficoltà nelle loro relazioni a Roma; una eccezione felice è costituita dal sassarese Giorgio Soggia<sup>47</sup>, vescovo di Bosa, il quale usava con i residenti nei villaggi di campagna il logudorese, con gli abitanti delle città lo spagnolo, con chi veniva da fuori l'italiano, col clero il latino (Zichi, 1998, p. 238).

Sulla poca frequenza dell'istituto visitale è verosimile che abbia giocato un ruolo non marginale il fatto che da Bonifacio VIII<sup>48</sup> in poi per la designazione dei vescovi si sia proceduto con la nomina diretta da parte della Santa Sede e non con la designazione da parte del Capitolo cattedrale<sup>49</sup>: è probabile che i presuli non di origine sarda obbedissero sì al comando papale, ma non di buon cuore, per cui, una volta giunti nella sede sarda loro assegnata, poiché si trattava di una terra in cui "stavano con insofferenza e sempre pronti a scappare" (Loi, 1998, p. 2), si limitavano all'ordinaria amministrazione, fra cui evidentemente per buona parte di essi non rientrava la scomoda e pericolosa visita pastorale (Sitzia, 2010a, pp. 101-102).

A tutto ciò si aggiunga il fatto che, a partire dal 'periodo spagnolo', per concessione fatta nel 1530 da Clemente VII<sup>50</sup> a Carlo V, e continuando poi nel

<sup>46</sup> CJC, can. 396 § 2.

<sup>47</sup> Per il profilo biografico di Giorgio Soggia, vescovo di Bosa (1682-1701), cfr. Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 1717.

<sup>48</sup> Per un profilo sul pontificato di Bonifacio VIII (Benedetto Caetani, 1294-1303), cfr. Mondin, 1995, pp. 236-241; *Enciclopedia dei papi*, 2000, II. vol., pp. 472-493.

<sup>49</sup> Mentre oggi ai capitoli di canonici, siano essi di una chiesa cattedrale o di una chiesa collegiata, spettano unicamente funzioni liturgiche solenni (cfr. CJC, cann. 503-510), in passato al capitolo di canonici della chiesa cattedrale erano attribuite funzioni di assistenza al vescovo nel governo della diocesi, formando quindi un vero e proprio 'senato' (cfr. CJC 17, cann. 391-422), funzione che è attualmente stata assegnata al Consiglio presbiterale (cfr. CJC, cann. 495-502). Nel 1139 il Concilio Lateranense II aveva stabilito che, escluso ogni intervento del popolo, l'elezione del vescovo spettasse solo al capitolo cattedrale, cfr. COD, p. 205. Sull'evoluzione storica dell'elezione del vescovo, cfr. Ghirlanda, 2006<sup>4</sup>, pp. 569-571.

<sup>50</sup> Per un profilo sul pontificato di Clemente VII (Giulio de' Medici, 1523-1534), cfr. Mondin,

'periodo sabauda' della storia del 'Regno di Sardegna', a motivo del diritto regio del patronato, spesso in caso di morte del vescovo la sede poteva rimanere vacante per un periodo considerevole (ben oltre l'anno) prima che si raggiungesse un accordo fra Roma, il re, il viceré, ed i candidati per la promozione alla sede episcopale, con evidente notevole detrimento di tutta l'attività pastorale, inclusa anche quella visitale<sup>51</sup>.

### 3. Modalità

Concretamente le visite pastorali in Sardegna venivano effettuate con modalità del tutto simili a quelle delle altre regioni: con un certo periodo di anticipo rispetto alla data per la quale si prevede di iniziare il viaggio visitale, il vescovo, tramite un decreto di indizione, rendeva nota la sua intenzione di procedere ad una visita pastorale, spiegandone le finalità generali e cosa a lui personalmente stesse particolarmente a cuore. Seguiva quindi l'emanazione di un itinerario (di norma rispettato pressoché per intero) e di una nota, contenente le indicazioni pratiche (ciò che bisognava predisporre per il visitatore ed il suo seguito; come preparare il popolo all'evento pastorale; quali documenti tenere pronti) e le indicazioni per l'accoglienza del visitatore e per le azioni liturgiche che sarebbero state celebrate.

Se tale prassi era comune a ciascuna *visitatio*, ogni singola visita pastorale, pur rispettando le modalità 'standard', si configura come un caso a sé, in quanto presenta caratteristiche peculiari per ciò che riguarda la comitiva vescovile, la durata, la lingua, il rituale, le finalità e le modalità in cui veniva svolto l'incontro con i fedeli ed il clero, nonché per ciò che riguarda l'analiticità e la precisione (ovvero la sinteticità e il pressapochismo) con cui venivano redatti i documenti relativi alla visita appena svolta (verbali, decreti, inventari).

Comitiva vescovile. Non sempre abbiamo notizie precise sulla composizione del seguito del visitatore. Di sicuro anche in Sardegna, come altrove, chi svolgeva la visita pastorale era accompagnato da altri ecclesiastici che lo assistevano nelle sue funzioni e da alcuni servitori. L'ammonimento del sinodo di Bisarcio del 1437 (di non dimenticare che i benefici delle parrocchie erano solitamente *de pauca sustancia*) e la nota di Pietro Craveri<sup>52</sup> (vescovo che nel 1790 percorse la ricostituita diocesi di Galtelli, dicendo che il suo seguito sarebbe stato solo di otto persone, le quali si sarebbero contentate di una mensa

---

1995, pp. 313-317; *Enciclopedia dei papi*, 2000, III. vol., pp. 70-91.

<sup>51</sup> Sul regio patronato, cfr. Turtas, 1999, pp. 344-346. L'intromissione delle autorità civili nella scelta dei vescovi è ora del tutto esclusa dal Diritto Canonico: cfr. CJC, can. 377 § 5.

<sup>52</sup> Per il profilo biografico di Pietro Craveri, vescovo di Galtelli (1788-1801), cfr. Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 488.

moderata e frugale, per non essere di aggravio ai villaggi) ci fanno pensare che non sempre le comitive vescovili siano state numericamente contenute (Turtas, 1998, p. 205).

Durata. La stessa preoccupazione di non gravare eccessivamente sulle comunità deve aver spinto i visitatori a trattenersi in ogni parrocchia solo il tempo strettamente necessario per portare a compimento tutte le funzioni previste: talvolta, specie nei centri più piccoli, capitava che la *visitatio* si svolgesse solamente in mezza giornata. Inoltre, i tempi contenuti erano determinati anche dal breve periodo che il vescovo aveva a disposizione per eseguire la visita (per i motivi sopra esposti), tanto che, specie nei casi di diocesi territorialmente estese (come quella di Cagliari), si era obbligati a procedere a tappe forzate (Zichi, 1998, p. 237).

Lingua. Delle difficoltà linguistiche si è già accennato; nonostante tali difficoltà, poiché era previsto (e fortemente auspicato per un'opera pastorale che fosse fruttuosa) un incontro fra il visitatore e la comunità di fedeli visitata, che includesse anche dei momenti omiletici, se proprio il vescovo si rendeva conto di non essere in grado di interagire efficacemente con la popolazione, poteva avvalersi di interpreti oppure delegare il compito di predicare a qualche chierico capace di comunicare nella lingua del popolo<sup>53</sup>: di norma tali figure facevano parte del seguito del vescovo, ma potevano essere selezionate anche presso il clero locale.

Svolgimento. I resoconti visitali non sempre descrivono nei dettagli le singole fasi della visita, limitandosi spesso a dire che il vescovo compiva le funzioni *more solito* oppure seguendo le norme previste dai libri liturgici: ciò accade soprattutto quando il visitatore seguiva in modo schematico la stessa *routine* visitale, per cui chi ha compilato il diario si è limitato a descriverla per intero solo nelle prime tappe della visita, mentre per quelle successive ha riportato annotazioni in merito soltanto quando, per un qualsiasi motivo, qualcosa è stato svolto in modo diverso dal solito. In linea di massima possiamo dire che in ogni tappa la *visitatio* aveva uno schema pressoché stabile: il vescovo, accompagnato nel viaggio dal suo seguito e da qualche scorta (personale oppure fornitagli dalla comunità dell'ultima parrocchia che aveva visitato e da cui proveniva), arrivava nel villaggio venendo accolto dal popolo; quindi si recava solennemente nella chiesa parrocchiale, dove, dopo orazioni e canti e qualche

---

<sup>53</sup> Turtas ci riporta la vicenda del vescovo di Ales Pietro Clement, di origine lusitana (il quale, non riuscendo ad impratichirsi con la lingua dei fedeli, sperimentò un'acuta crisi di coscienza) ed il breve di Clemente VIII del 1601 (che riconosce la difficoltà per gli stranieri nell'apprendere il sardo, tanto che abitualmente i prelati si servono di un interprete): cfr. Turtas, 1998, pp. 207-208. Per il profilo biografico di Pietro Clement, vescovo di Ales (1585-1597), cfr. Casula, 2001<sup>14</sup>, p. 429.

discorso, apriva solennemente la visita pastorale; a seconda della vastità della comunità la *visitatio* aveva una durata differente, per cui l'amministrazione della cresima e dell'Eucarestia potevano avvenire durante un'unica funzione o durante funzioni distinte; per ciò che riguarda l'esame amministrativo degli edifici chiesastici, dei beni materiali ed economici, esso poteva essere compiuto dal vescovo in persona o da alcuni suoi collaboratori; ugualmente anche l'esame delle persone (chierici e fedeli) poteva essere delegato.

Prima di partire verso un'altra meta, si lasciavano al clero locale delle disposizioni, sotto forma di decreti da seguirsi fedelmente, per emendare alcuni errori o mancanze riscontrati e per migliorare il tenore della vita spirituale della comunità. Tali decreti, normalmente, ci sono stati tramandati in modo più puntuale rispetto ai diari visitali, sia per il loro carattere giuridico-normativo (vincolante, a pena di sanzioni pecuniarie) sia perché di essi veniva stilata una duplice copia: una veniva allegata al diario visitale che restava in disponibilità della curia vescovile; l'altra era apposta in un apposito registro parrocchiale contenente tutti i documenti episcopali emanati per quella comunità o, in sua mancanza, in uno dei registri riguardanti l'amministrazione dei sacramenti, solitamente in quello del battesimo.

Finalità. Sulle finalità della singola visita pastorale incidono in maniera determinante le preoccupazioni pastorali precipue di ogni prelado, cosicché dalla documentazione visitale (tanto dagli atti previi, cioè l'indizione, l'itinerario, la nota e l'eventuale questionario, quanto dai diari e dai decreti) possiamo capire quali fossero i principali obiettivi del visitatore: alcuni vescovi pongono maggiormente l'accento sull'aspetto pastorale, preoccupati per la preparazione e la condotta di clero e popolo; altri su quello amministrativo, occupandosi di controllare che le strutture non vengano trascurate, che le suppellettili sacre siano in ordine, che i conti siano tenuti in regola. Mettere a fuoco le finalità pastorali che il singolo vescovo persegue nello svolgere una *visitatio* è proprio ciò che intende evidenziare la Sitzia quando parla dello 'sguardo' del vescovo, riprendendo un concetto proposto da Baratti (Baratti, 1989; Sitzia, 2010b, pp. 387-409).

#### 4. Fonti

Per la Sardegna, considerata la poca consistenza di fonti dirette per alcuni periodi storici (come si è visto non si hanno o quasi resoconti medievali ed anche in epoca moderna la documentazione non di rado è frammentaria), per attestare l'effettuazione di determinate visite pastorali, che altrimenti ci sarebbero ignote, acquistano grande rilevanza le fonti indirette, come le vidimazioni sui *Quinque Libri* e le *relationes ad limina*.

Benché sia lecito parlare di carenza documentaria, ciò non deve far pensare che non vi siano documenti inerenti alle visite pastorali o che essi siano pochi; al contrario negli archivi storici diocesani delle attuali dieci diocesi sarde è presente una mole considerevole di materiale, per cui si parla di carenza documentaria nel senso che nelle fonti dirette in nostro possesso vi sono dei 'buchi', ossia dei periodi per i quali non abbiamo notizia. Da ciò discende che, in merito a tali periodi, ci si chiede quindi se il non possesso di notizie sia dovuto all'assenza di visite o alla sola mancanza di documenti, perché non prodotti o perché non conservatisi fino a noi: si ribadisce che, per i motivi già esposti in precedenza, fra le due opzioni, si propende con decisione per la seconda<sup>54</sup>.

##### 5. *Storiografia sulle fonti visitali sarde*<sup>55</sup>

Fra gli studiosi che si sono cimentati nell'analisi delle fonti visitali in Sardegna<sup>56</sup>, diversi hanno evidenziato un rilevante ritardo negli studi specifici sardi su tali documenti, nonostante ad essi si attribuisca concordemente un notevole valore storico: la Sitzia, dopo aver fatto una rassegna degli studi compiuti in precedenza sulle fonti visitali sarde (Sitzia, 2010a, pp. 29-41), conclude che "lo studio delle visite pastorali, unitamente alle fonti che ne tramandano la memoria, risultano ai margini della storiografia isolana e, pertanto, l'istituto visitale in Sardegna è ancora oggi poco o superficialmente studiato" (Sitzia, 2010a, p. 41). Essa sottolinea come ciò sia dovuto alla limitata fruibilità degli archivi storici diocesani, alla carenza di bibliografia scientifica sull'argomento ed al ritardo storiografico (Sitzia, 2010a, p. 41). Bisogna dire, a parziale attenuazione di tale giudizio, che negli ultimi anni diversi archivi storici diocesani sardi hanno compiuto dei notevoli passi avanti, permettendo una maggiore fruizione del patrimonio documentario da essi posseduto.

<sup>54</sup> In ciò concordiamo con la Sitzia, la quale, pur sforzandosi di comprendere i motivi che poterono ostacolare il puntuale svolgimento delle visite pastorali (cfr. Sitzia 2010a, pp. 100-103), come già si è riferito, ipotizza che la carenza di fonti sia da attribuire piuttosto ad una dispersione documentaria (cfr. Sitzia 2010a, pp. 84-88).

<sup>55</sup> Per un quadro generale degli studi storiografici sulle visite pastorali in Sardegna, cfr.: Garau, 2008, pp. 7-18; Sitzia, 2010a, pp. 28-42.

<sup>56</sup> Riportiamo, in ordine cronologico, l'elenco dei principali e più importanti studi che hanno riguardato, direttamente od indirettamente, le fonti visitali sarde: Ruzzu, 1974; Turtas, 1989; Anatra - Puggioni, 1997; Cau, 1997; Turtas, 1998; Zichi, 1998; Pili, 1998; Loi, 1998, pp. 19-28; Callia, 1998, pp. 211-234; Chirra, 2001; Cabizzosu, 2002; Sitzia, 2003; Sitzia, 2006; Pinna, 2006; Tasca - Tuveri, 2007; Viridis, 2008; Pinna, 2008, pp. 212-223; Garau, 2008; Sitzia, 2008; Garau, 2009; Sitzia, 2009a; Sitzia, 2009b; Sitzia, 2010a; Sitzia, 2010b; Floris, 2012; Garau, 2012; Tasca, 2012; Zichi, 2012; Floris, 2015; Floris, 2016.

## 6. *Prospettive future*

Poiché è ormai assodato che “il computer è in grado non solo di ampliare in senso quantitativo il campo d'indagine, ma anche di consentire una lettura più approfondita dei documenti”, considerato che “permette la ricostruzione di processi difficilmente percepibili di fronte a serie di dati di proporzioni ampie e complesse” (Paoletti, 1993, p. 12), in passato diversi studiosi hanno tentato di sviluppare dei *software* informatici per facilitare la consultazione dei repertori e degli studi sulle visite pastorali e per far sì che i dati elaborati siano messi a disposizione della comunità degli studiosi<sup>57</sup>.

Sebbene si possa dire che finora non si sia arrivati ad una soluzione condivisa fra i vari studiosi che si sono occupati di visite pastorali, sia in Italia sia in altri contesti<sup>58</sup>, si ritiene necessario proseguire su questa strada, che è l'unica che può evitare l'episodicità e l'isolamento di cui gli studi su tali tematiche hanno a lungo sofferto.

Lo scrivente, impegnato nello studio delle visite pastorali fin dalla stesura della tesi di laurea di primo livello, attualmente sta portando avanti un lavoro di lettura, trascrizione, analisi ed elaborazione delle fonti archivistiche relative alle più antiche visite pastorali svolte dai presuli kalaritani di cui ci siano rimaste testimonianze documentarie. Si auspica che tale studio, che è di lunga durata e di ampio respiro, possa portare al più presto alla condivisione dei suoi esiti, da confrontare con analoghi lavori che sono già stati condotti relativamente alle diocesi di altre zone dell'orbe cattolico e da porre anche al servizio dei vari studiosi che vi potranno trovare informazioni per le proprie ricerche, considerato che il database che si intende strutturare andrebbe quindi a includere dati utili per svariati campi d'indagine, quali, ad esempio, quelli storico-artistico, archeologico, economico, antropologico, oltre, ovviamente, per le ricerche di ambito storico-religioso.

## 7. *Abbreviazioni utilizzate*

- §, §§ = comma, commi; - ACaAL = Archivio Capitolare di Alghero; - ACaT = Archivio Capitolare Turritano; - ASCA = Archivio di Stato di Cagliari; - ASDAT

---

<sup>57</sup> Un'esperienza significativa è stata quella del progetto 'Eidon', sviluppato presso l'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento e diretto da Paolo Prodi, giudicato molto positivo dalla Garau, la quale auspica che, per la Sardegna, si possa “procedere all'inventariazione e alla schedatura informatica con l'ausilio del programma 'Eidon', opportunamente adattato al contesto socio religioso della diocesi presa in considerazione”: Garau, 2008, pp. 25-26.

<sup>58</sup> Per un quadro su metodologie e risultati raggiunti nell'elaborazione delle fonti visitali, cfr.: Nubola – Turchini, 1993; Garau, 2008; Sitzia, 2010a, pp. 8-27.

= Archivio Storico Diocesano di Ales-Terralba; - ASDCA = Archivio Storico Diocesano di Cagliari; - BML = Biblioteca Mediceo Laurenziana; - can., cann. = canone, canoni; - CJC = *Codex Juris Canonici*, del 25 gennaio 1983; - CJC 17 = *Codex Juris Canonici*, del 27 maggio 1917; - COD = *Conciliarum Oecomenorum Decreta*; - *Ench. Vat.* = *Enchiridion Vaticanum*; - n., nn. = numero, numeri; - op. cit. = opera citata; - p., pp. = pagina, pagine; - *Past. Gr.* = *Pastores Gregis*; - vol., voll. = volume, volumi

## 8. Bibliografia

### 8.1. Fonti bibliografiche antiche

Arca, Giovanni Proto (1598) *De sanctis Sardiniae*. Calari: typis Galcerin.

Crispino, Giuseppe (1695) *Trattato della visita pastorale*. Roma: Domenico Antonio Ercole. Url: <[https://archive.org/details/bub\\_gb\\_3KR5ZruT3qYC](https://archive.org/details/bub_gb_3KR5ZruT3qYC)> (06/11/2018).

D'Aste, Francesco Maria (1706) *Metodo della santa visita apostolica*. Otranto: Stamperia Arcivescovile per lo chierico Tommaso Mazzei. Url: <[https://archive.org/details/bub\\_gb\\_dTlevNyj8LkC](https://archive.org/details/bub_gb_dTlevNyj8LkC)> (06/11/2018).

Giordanini, Pier Francesco (1719) *Ichnografia, o' sia piano e pianta della vita e dell'uffizio del vescovo*. Roma: Stamperia del Bernabò. Url: <[https://archive.org/details/bub\\_gb\\_OEScAgzU2o0C](https://archive.org/details/bub_gb_OEScAgzU2o0C)> (06/11/2018).

Mattei, Antonio Felice (1772) *Ecclesiae Pisanae Historia*. 2 voll., Lucca: Tipographia Leonardi Venturini. Url: <<https://archive.org/details/ecclesiaepisana00mattgoog>> (06/11/2018).

Resta, Luca Antonio (1593) *Directorium visitatorum ac visitandorum cum praxi et formula generalis visitationis*. Roma: Extypographia Guielmi Facciotti. Url: <[https://archive.org/details/bub\\_gb\\_C23EnxATgOYC](https://archive.org/details/bub_gb_C23EnxATgOYC)> (06/11/2018).

### 8.2. Fonti giuridiche e fonti liturgiche

*Caeremoniale Episcoporum* (1984). Città del Vaticano: typis polyglottis vaticanis.

*Codex Juris Canonici* (27 maggio 1917), promulgato da Benedetto XV.

*Codex Juris Canonici* 1983 (25 gennaio 1983), promulgato da Giovanni Paolo II.

Congregazione per i Vescovi, Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*, (22 febbraio 2004), in *Ench. Vat.*, vol. 22, nn. 1047-1275.

Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Pastores Gregis* (16 ottobre 2003), in *Ench. Vat.*, vol. 22, nn. 891-903.

### 8.3. *Strumenti di Ricerca*

- Alberigo, Giuseppe (a cura di) (1991) *Conciliorum Oecomenorum Decreta*, ed. bilingue, Bologna: EDB.
- Andresend, Carl - Denzler, Georg (a cura di) (1992) *Dizionario storico del cristianesimo*, Cinisello Balsamo: Edizioni paoline.
- Bandini, Angelo Maria (1778) *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*. 4 voll., Firenze.
- Casula, Francesco Cesare (2001<sup>14</sup>) *Dizionario storico sardo*. Sassari: Delfino.
- Enchiridion Vaticanum* (1962-in corso). Bologna: EDB.
- Enciclopedia cattolica* (1948-1954). 12 voll., Città del Vaticano: Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico.
- Enciclopedia dei papi* (2000). 3 voll., Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.
- Mondin, Battista (1995) *Dizionario Enciclopedico dei Papi. Storia e insegnamenti*. Roma: Città Nuova.
- Tola, Pasquale (1984) *Codice diplomatico della Sardegna*, a cura di Casula, Francesco Cesare. 3 voll., Sassari: C. Delfino.

### 8.4. *Articoli, monografie, saggi*

- Alberigo (1958) 'Studi e problemi relativi all'applicazione del Concilio di Trento in Italia (1945-1958)', *Rivista storica italiana*, LXX, 1, pp. 239-298.
- Alberti, Ottorino Pietro (1994) 'In margine alla questione sul primato nella Chiesa sarda', in Alberti, Ottorino Pietro (a cura di) *Scritti di storia civile e religiosa della Sardegna*. Cagliari: Edizioni della Torre, pp. 79-104.
- Amadu, Francesco (1963) *La diocesi medioevale di Bisarcio*. Cagliari: Fossataro.
- Anatra, Bruno - Puggioni, Giuseppe (1997) 'Fonti ecclesiastiche per lo studio della popolazione. Inventario dei registri parrocchiali di sette diocesi della Sardegna centro-meridionale', in Anatra, Bruno - Puggioni, Giuseppe - Serra, Giuseppe, *Storia della popolazione in Sardegna nell'epoca moderna*. Cagliari: AM&D, pp. 25-66 (Quaderni di Agorà, 1).
- Baratti, Danilo (1989) *Lo sguardo del vescovo. Visitatori e popolo in una pieve svizzera della diocesi di Como: Agno, XVI-XIX secolo*. Comano: Alice.
- Bériou, Nicole (2001) *Les sermons et la visite pastorale de Federico Visconti Archevêque de Pise (1253-1277)*. Roma: École française de Rome.

- Cabizzosu, Tonino (2002) 'La visita pastorale di Diego Gregorio Cadello in Ogliastra (1800-1801)', in Loddo, Tonino (a cura di) *Studi in onore di mons. Antioco Piseddu*. Sestu: Zonza, pp. 83-124 (Studi ogliastrini: storia, arte, scienze, letteratura, tradizioni, 7).
- Callia, Raffaele (1998) *Giovanni Battista Montixi. Un vescovo liberale nell'Ottocento*. Cagliari: AM&D.
- Cannas, Vincenzo Mario (1976) *San Giorgio di Suelli: primo vescovo della Barbagia orientale, sec. X-XI*. Cagliari: Fossataro.
- Cau, Renata (1997) *L'opera pastorale di mons. Michele Antonio Aymerich nella diocesi di Ales (1788-1806)*. Tesi di laurea, Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari.
- Cherchi, Luigi (1983) *I vescovi di Cagliari (314-1983). Note storiche e pastorali*. Cagliari: Tipografia editrice artigiana.
- Chirra, Sara (2001) 'Le visite pastorali e le Relationes ad limina. L'importanza delle fonti ecclesiastiche nello studio della storia sarda', *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 24, pp. 214-215.
- Cristiani, Emilio (1963) 'I diritti di primazia e legazia in Sardegna degli arcivescovi pisani al tempo di Federico Visconti (1254-1277)', in *Vescovi e diocesi in Italia nel Medioevo (sec. IX-XIII)*. Atti del II Convegno di storia della Chiesa in Italia (Roma, 5-9 settembre 1961). Padova: Antenore, pp. 419-427.
- (2001) 'L'arcivescovo Federico Visconti, Pisa e la Sardegna', in Bériou, Nicole, *Les sermons et la visite pastorale de Federico Visconti Archevêque de Pise (1253-1277)*, Roma: École française de Rome, pp. 9-26.
- Day, John. (1973) *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento*. Parigi: Ed. du CNRS.
- De Rosa, Gabriele (1968) 'Storia e visite pastorali nel Settecento italiano', *Rivista di studi salernitani*, I, 1, pp. 263-275. Url: <<http://elea.unisa.it/handle/10556/1903#page/270/mode/1up>> (06/11/2018).
- (1980) 'La regestazione delle visite pastorali e la loro utilizzazione come fonte storica', *Archiva Ecclesiae*, XXII-XXIII, pp. 27-52. Url: <<http://www.archivaecclesiae.org/ae/IxAnnate.html#10>> (06/11/2018).
- Domi, Sanuel (1965) *De episcopo visitatore*. Roma: Pontificia Università Lateranense.
- Falanga, Lorenzo (1987) 'Più storia che leggenda. Giorgio di Suelli: un santo sardo sulla cui esistenza non sussistono dubbi', *Sardegna fieristica*, n. 26.

- Filia, Damiano (1909-15) *La Sardegna cristiana*. 3 voll., ed. 1995, Sassari: C. Delfino.
- Floris, Valerio Luca (2012) *Le visite pastorali. Cenni sull'istituto visitale ed analisi della Visita pastorale di D.G. Cadello in Ogliastra (1800-1801)*. Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari.
- (2015) *La Visita pastorale in Ogliastra nel 1621*. Cagliari: Inforav, PDF e-book (I&D - Pubblitesi).
- (2016) 'Le visite pastorali a Cagliari e nelle diocesi unite dal XVI secolo ad inizio XIX secolo', *Theologica & Historica*, 25, pp. 281-288.
- Garau, Manuela (2008) *Le visite pastorali come fonti per lo studio della Sardegna moderna e contemporanea. Alcune proposte per l'elaborazione informatica dei dati*. Villacidro: Centro Studi Sea.
- (2009) *I questionari di visita di mons. Giuseppe Maria Pilo (1762) e mons. Michele Antonio Aymerich (1789), vescovi di Ales*. Villacidro: Centro Studi Sea.
- (2012) 'La Fonte Visitale e i Montes de Piedad: le respuestas al questionario del 1761 del vescovo di Ales Giuseppe Maria Pilo', *AMMENTU. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo*, vol. 1, n. 2, pp. 154-172. Url: <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/57/60>> (06/11/2018).
- Ghirlanda, Gianfranco (2006<sup>4</sup>) *Il diritto nella Chiesa. Compendio di diritto ecclesiale*. Cinisello Balsamo - Roma: San Paolo - Pontificia Università Gregoriana (L'abside).
- Jedin, Hubert (1949-1981) *Storia del Concilio di Trento*. 4 voll, Brescia: Morcelliana.
- Loi, Salvatore (1998) *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600. Chiesa. Famiglia. Scuola*. Cagliari: AM&D (Agorà, 7).
- Loi, Salvatore - Viridis, Francesco (2013) *Sottomettere le anime e i corpi*. Sassari: EDES (Clio, 6).
- Lucciardi, Dora (1932) 'Federico Visconti, arcivescovo di Pisa', *Bollettino Storico Pisano*, 1, pp. 7-48.
- Manconi, Francesco (2015) *Uomini e cose di Sardegna in età spagnola*. Cagliari: EDES (Clio, 8).
- Mariotti, Maria (1973), 'Le costituzioni dei sinodi diocesani e dei concili provinciali e le relazioni delle visite pastorali e per le visite "ad limina" come fonti per la storia religiosa e sociale della Calabria', in *La Società religiosa nell'età moderna*. Atti del Convegno studi di Storia sociale e religiosa

- (Capaccio-Paestum, 18-21 maggio 1972). Napoli: Guida Editori, pp. 893-911.
- Martini, Pietro (1840) *Storia Ecclesiastica di Sardegna*. 3 voll., Cagliari: Stamperia reale.
- Mastino, Attilio (2005) *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Il Maestrale (La Sardegna e la sua storia, 2).
- Mazzone, Umberto - Turchini, Angelo (a cura di) (1990) *Le visite pastorali. Analisi di una fonte*. Bologna: Il Mulino (Quaderni, 18).
- Motzo, Raimondo Bacchisio (1987) 'La vita e l'ufficio di S. Giorgio Vescovo di Barbagia', in Motzo, Raimondo Bacchisio (a cura di) *Studi sui bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*. Cagliari: Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, pp. 131-154.
- Nubola, Cecilia - Turchini, Angelo (a cura di) (1993) *Visite pastorali ed elaborazione dei dati. Esperienze e metodi*. Bologna: Il Mulino, p. 12-35 (Quaderni, 34).
- (2012) 'L'importanza delle visite pastorali dal punto di vista storico', *AMMENTU. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo*, vol. 1, n. 2, pp. 139-147. Url: <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/55/58>> (06/11/2018).
- Onnis Giacobbe, Palmira (1958) *Epistolario di Antonio Parragues de Castillejo*, Milano: Giuffrè.
- Paoletti, Paolo (1993) 'Informatica e fonti storiche', in Nubola, Cecilia - Turchini, Angelo (a cura di) *Visite pastorali ed elaborazione dei dati. Esperienze e metodi*. Bologna: Il Mulino, p. 12-35 (Quaderni, 34).
- Pili, Filippo (1998) 'La prima visita pastorale dell'Arcivescovo mons. Falletti nella Diocesi d'Iglesias (1728) in documenti inediti', in Atzeni, Francesco - Cabizzosu, Tonino (a cura di) *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*. Cagliari 1998: Edizioni della Torre, pp. 323-353 (Saggi e ricerche, 1).
- Pinna, Giovannino (2006) 'Le risposte al questionario di mons. Giuseppe Mario Pilo (1762) di Arbus, Fluminimaggiore, Gonnosfanadiga, Guspini e Pabillonis', in Callia, Raffaele - Contu, Martino (a cura di) *Storia dell'industria mineraria nel guspinese villacidrese tra XVIII e XX secolo*, vol. 1. Monastir: Centro Studi Sea, pp. 245-178 (Ammentu, 4).
- (2008) *Villacidro. La visita pastorale di mons. Dell Vall (1591) e il cammino della comunità fino al XVII secolo*. Villacidro: Centro Studi Sea (Ammentu, 7).
- Pinna, Raimondo - Zedda, Corrado (2008) 'San Giorgio, l'evangelizzazione dell'Ogliastra e la nascita dei Giudicati', *Biblioteca Francescana Sarda*, 12, pp. 161-182.

- Piseddu, Antioco (1983) *San Giorgio di Suelli vescovo dell'Ogliastra nei più antichi documenti*. Dorgali: Su Craminu.
- (1997) *L'arcivescovo Francesco Desquivel e la ricerca delle reliquie dei martiri cagliaritari nel secolo XVII*. Cagliari: Edizioni della Torre.
- Prosperi, Adriano (2001) *Il Concilio di Trento. Una introduzione storica*. Torino: G. Einaudi.
- Ruzzu, Mario (1974) *La Chiesa turritana dall'episcopato di Pietro Spano ad Alepus (1420-1566). Vita religiosa, sinodi, istituzioni*. Sassari: Chiarella.
- Sanna, Antonio (1957) *Il Codice di s. Pietro di Sorres*. Cagliari: Regione Autonoma della Sardegna.
- Sitzia, Simonetta (2003) 'Visite pastorali nel villaggio settecentesco di Mara Calagonis', *Ha mara*, 26, pp. 2-3.
- (2006) 'Le visite pastorali in Sardegna tra Medioevo e Età moderna', *Paraulas*, 24, p. 10 e ss.
- (2008) 'Note preliminari sulle visite pastorali a Decimomannu (XVI-XVIII secolo)' in Serreli, Giovanni (a cura di) *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia. La chiesa a Decimo*. Atti del ciclo di incontri sulla storia di Decimomannu e del suo territorio (Decimomannu 2005-2006). Decimomannu: Arci Bauhaus, pp. 312-320.
- (2009a) 'Alcune note sull'attività pastorale di Antonio Parragues de Castillejo, arcivescovo di Cagliari, negli anni 1559-1568', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 2, pp. 31-45. Url: <[http://www.isem.cnr.it/RiMe/RiMe\\_02\\_2009.pdf](http://www.isem.cnr.it/RiMe/RiMe_02_2009.pdf)> (06/11/2018).
- (2009b) 'Le visite pastorali in Sardegna tra XVI e XIX secolo. Riflessioni storiografiche e annotazioni metodologiche', in Meloni, Maria Giuseppina - Schena, Olivetta (a cura di) *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed età moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*. Genova: Brigati, pp. 394-427.
- (2010a) «*Congregavimus totum clerum et visitavimus eum*». *Le visite pastorali in Sardegna, dal Medioevo all'Età moderna. Approcci metodologici per l'utilizzo delle fonti visitali sarde*. Tesi per il Dottorato di Ricerca in Antropologia, Storia Medioevale, Filologia e Letterature del Mediterraneo Occidentale in Relazione alla Sardegna, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari. Url: <[http://eprints.uniss.it/3472/1/Sitzia\\_S\\_Tesi-Dottorato\\_2010\\_Congregavimus.pdf](http://eprints.uniss.it/3472/1/Sitzia_S_Tesi-Dottorato_2010_Congregavimus.pdf)> (06/11/2018).
- (2010b), "'Lo sguardo del Vescovo": clero e società nei sinodi e nelle visite pastorali di Salvatore Alepus vescovo di Sassari', *RiMe. Rivista dell'Istituto di*

- Storia dell'Europa Mediterranea*, 4, pp. 387-409. Url: <[http://www.isem.cnr.it/RiMe/RiMe\\_04\\_2010.pdf](http://www.isem.cnr.it/RiMe/RiMe_04_2010.pdf)> (06/11/2018).
- Stocchiero, Giuseppe (1931) *Manuale per la visita pastorale. Istruzioni, riti, canti liturgici*. Vicenza: Casa Editrice Pontifica e Vescovile (Manuali Cattolici, 10).
- Tasca, Cecilia - Tuveri, Francesco (2007) *Don Andrea Sanna bisbe d'Alas y Terralba e la visita pastorale del 1524*. Cagliari - Oristano: La memoria storica – Mythos iniziative.
- (2012) "Decreti dati nella visita dei Monti di Soccorso de i villaggi di dentro" da Antonio Raimondo Tore, vescovo di Ales-Terralba', *AMMENTU. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo*, vol.1, n. 2, pp. 173-199. Url: <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/58/61>> (06/11/2018).
- Terrosu Asole, Angela (1974) 'L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV e il secolo XVII', in Pracchi, Roberto - Riccardi, Mario - Terrosu Asole, Angela (a cura di) *L'atlante della Sardegna*. Roma: La Zattera.
- Tramontin, Silvio (1973), 'Riflessioni, prospettive, problemi circa lo studio e la registrazione delle visite pastorali', in *La Società religiosa nell'età moderna*. Atti del Convegno studi di Storia sociale e religiosa (Capaccio-Paestum, 18-21 maggio 1972). Napoli: Guida Editori, pp. 170-184.
- Turchini, Angelo (1976) 'Una fonte per la storia della cultura materiale nel XV e XVI secolo: le visite pastorali', *Quaderni storici*, 31, pp. 299-309.
- (1977) 'Per la storia religiosa del '400 italiano. Visite pastorali e questionari di visita nell'Italia centro-settentrionale', *Rivista di storia e letteratura religiosa*, XIII, 2, pp. 265-290.
- Turtas, Raimondo (1989) 'Alle origini delle visite pastorali in Sardegna', in Desole, Pietro (a cura di) *Edificare evangelizzando. Prima visita pastorale di mons. Salvatore Isgrò alla Chiesa turritana 1985-1986*. Sassari: Gallizzi, pp. 9-20.
- (1994) 'Breve storia della Chiesa in Sardegna', in Brigaglia, Manlio (a cura di) *La Sardegna. La storia*. Vol. 1, Cagliari: Edizioni della Torre, pp. 205-224.
- (1998) 'Alcune costanti nelle visite pastorali in Sardegna durante il periodo spagnolo', in Atzeni, Francesco - Cabizzosu, Tonino (a cura di) *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*. Cagliari 1998: Edizioni della Torre, pp. 201-218 (Saggi e ricerche, 1).
- (1999) *Storia della chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*. Roma: Città Nuova.
- Virdis, Francesco (2008) *Gli arcivescovi di Cagliari dal concilio di Trento alla fine del*

*dominio spagnolo*. Ortacesus: Nuove grafiche Puddu.

Zichi, Giancarlo (1998) 'Le visite pastorali nelle Relationes ad limina dei vescovi sardi (1590-1921)', in Atzeni, Francesco - Cabizzosu, Tonino (a cura di) *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*. Cagliari 1998: Edizioni della Torre, pp. 231-294 (Saggi e ricerche, 1).

— (2012) 'L'uso delle Visite pastorali e delle Relationes ad limina nello studio della storia della Chiesa sarda. Aspetti generali', *AMMENTU. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo*, vol. 1, n. 2, pp. 148-153. Url: <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/56/59>> (06 novembre 2018).

### 9. Curriculum vitae

Attualmente dottorando in 'Storia, Territorio e Patrimonio culturale' presso l'Università degli Studi Roma Tre, dopo la maturità scientifica ha svolto studi in vari ambiti del settore culturale umanistico: Diploma biennale in 'Studi Filosofici' (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna); Baccellierato in 'Teologia' (Pontificia Università Gregoriana); Laurea in 'Beni Culturali' (Università degli Studi di Cagliari); Laurea magistrale in 'Storia e Società' (Università degli Studi di Cagliari); Diploma biennale in 'Archivistica, Paleografia e Diplomatica' (Archivio di Stato di Cagliari); Corso di alta formazione in 'Archivistica contemporanea' (Archivio Centrale dello Stato).

Fra i suoi principali interessi si annoverano ricerche archivistiche e studi sull'istituto ecclesiale della visita pastorale e sulla storia istituzionale del Regno di 'Sardegna e Corsica'.



